

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Dalla violenza verso le cose a quella verso le persone: gli autori di atti vandalici a danno delle infrastrutture scolastiche vengono denunciati? A quanto ammontano i danni?

I tragici fatti di Locarno, che sono costati la vita a un giovane ticinese vittima di un'aggressione brutale e immotivata da parte di tre coetanei di origine balcanica, hanno riaperto il dibattito, anche politico, sulla violenza giovanile in Ticino.

I comportamenti violenti devono essere combattuti, anche nella scuola, non appena si manifestano; ciò che malauguratamente avviene in età sempre più giovane.

Spesso i primi atti violenti vengono commessi contro le cose, in particolare contro le infrastrutture scolastiche: bagni devastati, vetri infranti, ecc.

Episodi che si presentano, a quanto risulta, con sempre maggiore frequenza. E che vanno sanzionati con la severità del caso, onde dissuadere i giovani dal continuare ad utilizzare la violenza come mezzo d'espressione.

La violenza contro le cose è infatti sovente il primo gradino verso la violenza contro le persone. Da qui la citata necessità di un intervento precoce e dissuasivo.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

1. nei confronti dei responsabili di atti di vandalismo sulle strutture scolastiche viene sempre sporta (essendocene i presupposti legali) denuncia penale, oppure si preferisce soprassedere? Se sì, in base a quali valutazioni si soprassiede?
2. Non ritiene il CdS che la violenza nei confronti delle cose costituisca spesso il primo importante passo sulla via della violenza contro le persone, e che pertanto tali comportamenti vadano energeticamente arginati anche tra i più giovani?
3. A quanto ammontavano nel 2006 e 2007 i danni alle infrastrutture scolastiche ascrivibili ad atti di vandalismo ad opera di allievi?
4. Qual è l'evoluzione di questa voce di spesa pubblica?

LORENZO QUADRI